12 FEBBRAIO 2017
ANNO VII - N°218

"Strada facendo..." (Mt 10,7)

Foglio di comunicazione e comunione
Parrocchia - Santuario B. V. M. del SS. Rosario
Padri leonardini - San Ferdinando di Puglia

Dal Vangelo secondo Matteo (5,17-37)

«NON SONO VENUTO AD ABOLIRE LA LEGGE O I PROFETI, MA A DARE COMPIMENTO»

Matteo 5,17

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.
Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!
Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.
Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.
Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

Il parroco
tostangelo@yahoo.it

"Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento". Gesù, il Maestro, continua il "discorso della montagna" portandolo a "compimento": la pienezza dell'amore. Nulla viene tolto alla legge di Mosè, di cui si facevano forti, scribi e farisei nell'osservanza scrupolosa, ma c'è un di più che nessuna legge può indicare. Gesù si presenta con autorità con l'espressione: "Io vi dico", costringendo i suoi discepoli - e oggi noi - ad un serio e vero esame di coscienza, per entrare nell'intimo di noi stessi e confrontarci su come viviamo il suo Vangelo. È la tentazione di sempre e di tutti, quella di sentirsi appagati da una osservanza esteriore, senza un di più, che non è un peso aggiunto, ma il "compimento" dell'amore. Così la pagina evangelica ci presenta una piccola casistica. Non basta venire al tempio a pregare, se non amo e perdono il fratello. Non solo, non commettere adulterio, ma avere uno sguardo puro senza desiderio di possedere. Quante parole per nascondere a noi stessi e agli altri la verità, invece "il vostro parlare: "sì, sì", "no, no". Gesù stesso si è fatto "obbediente fino alla morte", così ha portato a compimento, con il suo amore totale, ogni legge. A ciascuno di noi è data questa grazia, non solo di osservare la legge, ma di viverla nel "compimento" dell'amore. Proviamo a sperimentarlo nelle tante occasioni che la vita quotidiana ci presenta, cominciando dalle relazioni familiari.
Da questa domenica il vangelo è affidato ai fidanzati: Maria Rizzitiello e Pietro Romanelli, a loro il nostro grazie.

p. Raffaele Angelo Tosto

PER LA SALVEZZA

In questo vangelo Gesù presenta alcuni divieti, uniti ad alcuni precetti per la salvezza della nostra vita. "Chiunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel Regno dei Cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel Regno dei Cieli". Il primo precetto è: rispettare ogni fratello nella sua dignità come il non chiamarlo "stupido" o "pazzo".
Altro invito è a riconciliarsi con il fratello o l'avversario, prima di partecipare all'Eucarestia. Importante è anche non guardare una donna per desiderarla perché costui commette adulterio. Infatti Gesù disse: "Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore". Ultimo e non meno importante è l'invito a non giurare affatto "né per il Cielo perché è il trono di Dio né per la Terra perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme perché è la città del grande Re". La nostra vita è salva se vengono rispettati tali precetti. È questo che deve fare ciascun Cristiano, che crede in Cristo. Non può e non deve andare contro il Vangelo che è Parola di Vita. In conclusione, si deve perdonare, non giudicare e non giurare.

Maria e Pietro

La Chiesa del soldo...

UN TETTO PER MARIA

Offri il tuo aiuto per i lavori di restauro della nostra Chiesa.

IL RANCORE

Doroteo di Gaza, Instruct. 8, 89-91

Evagrio ha detto: "È cosa estranea ai monaci adirarsi, come pure rattristare qualcuno"; e ancora: "Se uno ha vinto l'ira, costui ha vinto i demoni; se invece è sconfitto da questa passione, del tutto estraneo alla vita monastica", con quel che segue. Che dobbiamo dunque dire di noi stessi, che non ci fermiamo neppure alla collera e all'ira, ma che talvolta ci spingiamo fino al rancore? Che altro, se non piangere questa nostra miserabile e disumana condizione? Vegliamo dunque, fratelli, e veniamo in aiuto a noi stessi, dopo Dio, per esser liberati dall'amarezza di questa rovinosa passione. Talora uno fa una "metania" (*ndr* prostrazione) al proprio fratello perché tra i due, evidentemente, c'è stato turbamento o attrito, ma anche dopo la "metania" rimane rattristato e con pensieri contro di lui. No, egli non deve considerarli di poca importanza, ma deve tagliarli via al più presto. Si tratta di rancore, e c'è bisogno di molta vigilanza, come ho detto, di penitenza, di lotta per non soffermarsi a lungo in questi pensieri e per non correre pericolo. Infatti, facendo la "metania" per adempiere al precetto, si è, sì, posto rimedio all'ira sul momento, ma non si è ancora lottato contro il rancore; e per questo si è rimasti con risentimento contro il fratello, perché altra cosa è il rancore, altra l'ira, altra la collera e altra il turbamento.

Vi dico un esempio, perché capiate meglio. Chi accende un fuoco dapprima ha solo un carboncino, che è la parola del fratello che lo ha rattristato; ecco, è appena un carboncino: che è mai la parola del tuo fratello? Se la sopporti, spegni il carbone. Se invece continui a pensare: «Perché me l'ha detto? Posso ben rispondergli! Se non avesse voluto affliggermi, non l'avrebbe detto. Vedrai! Anch'io posso affliggerlo», ecco, hai messo un po' di legnetti o simile materiale, come chi accende il fuoco, e hai fatto fumo, che è il turbamento. Il turbamento è questo sommovimento e scontro di pensieri, che risveglia e rende aggressivo il cuore. Aggressività è l'impulso a rendere il contraccambio a chi ci ha rattristato, che diventa anche audacia, come ha detto l'"abbas" Marco: "La cattiveria intrattenuta nei pensieri rende aggressivo il cuore, mentre allontanata con la preghiera e la speranza lo rende contrito". Se infatti avessi sopportato la piccola parola del tuo fratello, avresti potuto spegnere, come ho detto, anche quel piccolo carboncino, prima che nascesse il turbamento. Ma anche questo, se lo vuoi, puoi spegnerlo facilmente, appena inizia, col silenzio, con la preghiera, con una "metania" fatta di tutto cuore; se invece continui a far fumo irritando ed eccitando il tuo cuore a forza di pensare: «Perché me lo ha detto? Posso ben rispondergli!», per lo scontro stesso, diciamo così e la collisione dei pensieri il cuore si logora e si surriscalda, e allora divampa la collera. La collera è un ribollimento del sangue che si trova intorno al cuore, come dice san Basilio. Ecco, è nata la collera: è quella che chiamiamo irascibilità. Ma se lo vuoi puoi spegnere anch'essa, prima che diventi ira; ma se continui a turbare e a turbarti, ti vieni a trovare come chi ha messo legna al fuoco, e il fuoco divampa sempre più, e così poi viene la brace, che è l'ira.

Questo è quanto diceva l'"abbas" Zosima, quando gli fu chiesto che cosa vuol dire la sentenza che dice: "Dove non c'è collera, si acquieta la battaglia. All'inizio del turbamento, quando comincia, come abbiamo detto, a far fumo e a mandare qualche scintilla, se subito uno rimprovera se stesso e fa una "metania" prima che si accenda e diventi collera, se ne rimane in pace. Ma dopo che è venuta la collera, se non se ne sta tranquillo, ma continua a turbarsi e ad irritarsi, si viene a trovare, come abbiamo detto, come uno che dà legna al fuoco, e continua a bruciare finché non produce grossa brace. Come dunque i tizzoni di brace diventano carboni e si mettono via e durano per anni interi senza guastarsi e marcire, nemmeno se vi si butta sopra acqua, così anche l'ira, se dura nel tempo, diventa rancore e poi, se non si versa sangue, non si riesce ad allontanarsene. Ecco, vi ho detto la differenza, attenti bene; avete sentito che cos'è il primo turbamento, che cos'è la collera, l'ira, il rancore. Vedete come da una sola parola si arriva ad un male così grande? Se fin da principio si fosse rivolto il rimprovero su sé stessi, se non si fosse voluto giustificarsi e in cambio di una parola sola dirne due o cinque e restituire male per male, si sarebbe potuto sfuggire a tutti questi mali. Per questo vi dico sempre: quando le passioni sono giovani, tagliatele via prima che s'irrobustiscano a vostro discapito e dobbiate poi penare. Una cosa infatti è strappar via una piccola pianta e un'altra sradicare un grande albero.

Il nostro percorso

Celebrazione Eucaristica: Feriale 7.30 - 18.30 **Festiva:** 8.00 - 10.30 - 18.30
Questa settimana, ore **18.00**, S. Rosario animato dalla **CONFRATERNITA**

Domenica 12	**6ª TEMPO ORDINARIO** - Lit. ore II sett. - Sir 15,15-20; Sal 118; 1Cor 2,6-10; Mt 5,17-37 **16.15** Famiglie di Prima Comunione a Trani, Chiesa di S. Andrea, memoria del Miracolo Eucaristico - Partenza da Via Roma (Bar Capriccio)
Lunedì 13	Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13 **16.30** Cattedrale Trani: Celebrazione Eucaristica in suffragio Mons. Carmelo Cassati Giornata della Comunità Religiosa. **L'UFFICIO PARROCCHIALE RESTERÀ CHIUSO.**
Martedì 14	**Ss. CIRILLO e METODIO** – patroni d'Europa - Festa - Lit. ore propria S. Valentino. At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9 **17.00** Apostolato della Preghiera **19.30** Coro Giovani **19.30** Consiglio Pastorale Zonale **20.15** Coro liturgico
Mercoledì 15	Gen 8,6-13.20-22; Sal 115; Mc 8,22-26 **19.30** Scuola Diocesana di Formazione
Giovedì 16	Gen 9,1-13; Sal 101; Mc 8,27-33 **20.30** Fidanzati in cammino al matrimonio
Venerdì 17	Ss. Sette Fondatori dei Servi di Maria – mem . fac. - Gen 11,1-9; Sal 32; Mc 8,34 - 9,1
Sabato 18	S. Maria in Sabato – memoria facoltativa - Eb 11,1-7; Sal 144; Mc 9,2-13
Domenica 19	**7ª TEMPO ORDINARIO** - Lit. ore III sett. Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

ORE 15.30:
GRANDE FESTA DI CARNEVALE

Porta un dolce o una bibita
da condividere insieme con tanta allegria!

La **EsseGiElle** è un'Organizzazione non Governativa nata nel 1990, con lo scopo di promuovere e gestire interventi di cooperazione al progresso umano, economico e sociale dei Paesi in via di sviluppo. Da vari anni è impegnata in India, in Cile, Albania, RD Congo, Nigeria e Indonesia (*pozzo in Memoria p. Bruno*) in progetti di cooperazione allo sviluppo.

Rinnova la tua iscrizione o unisciti a noi,
è un modo per sostenere concretamente
le attività umanitarie dell'associazione.
Insieme daremo più forza ai tanti progetti in corso.

Info ed iscrizioni presso l'Ufficio Parrocchiale